

ADDII. 1956-2022



David Sassoli. Politico e giornalista

**DA GIORNALISTA
A GUIDA D'EUROPA**

di **Beda Romano** — a pagina 13

Il giornalista che divenne guida sicura dell'Europa

Da Firenze a Bruxelles

Beda Romano

Presidente del Parlamento europeo dal 2019, David Sassoli è mancato nella notte tra lunedì e martedì ad Aviano, in provincia di Pordenone, dove era ricoverato per una grave malattia. In questi ultimi anni, Sassoli, che aveva 65 anni, ha difeso il ruolo dell'assemblea parlamentare, gestendo un momento difficile nella vita comunitaria, segnato dalla pandemia virale, dall'uscita del Regno Unito dall'Unione, e dalla deriva della democrazia in alcuni Paesi membri.

David Sassoli era stato eletto settimo presidente italiano del Parlamento europeo il 3 luglio del 2019. La scelta cadde a sorpresa sull'ex giornalista dopo la bocciatura del deputato bulgaro Sergej Stanishev. L'intesa tra le forze politiche prevedeva che all'inizio di quest'anno avrebbe lasciato l'incarico ai popolari. Candidata alla sua successione è quindi la maltese Roberta Metsola che dovrebbe essere eletta dai suoi pari la settimana prossima.

«Da presidente del Parlamento europeo, David Sassoli si è voluto per quanto possibile sopra ai partiti e sopra ai governi, sempre in difesa di una visione europeista. In particolare, mi ricordo quanto abbia insistito perché vedesse la luce il Fondo per la Ripresa, il Next Generation Eu», commenta da New York il diplomatico italiano Maurizio Massari, attuale rappresentante permanente presso le Nazioni Unite e per cinque anni, dal 2016 al 2021, rappresentante permanente presso l'Unione europea.

Nato a Firenze nel 1956, Sassoli era cresciuto a Roma, dove si era diplomato e aveva iniziato gli studi universitari. Tuttavia, presto il giornalismo avrebbe preso il sopravvento. Iniziò quindi una carriera che lo avrebbe portato al giornale «Il Tempo», all'agenzia di stampa Asca, al quotidiano «Il Giorno» e infine alla Rai, dove fu assunto nel

1992. Nei primi anni 2000 il giornalista fu il principale presentatore del telegiornale Tg1 di metà giornata e poi della sera.

Le sue radici erano nella sinistra cattolica.

Nel 2009 Sassoli decise di entrare in politica, candidato del Partito democratico alle elezioni europee. Con 405.967 preferenze, fu il primo

eletto nella circoscrizione dell'Italia centrale. Verrà poi rieletto nel 2014.

Fu l'autore di una legge di liberalizzazione del mercato ferroviario. Prima di essere designato alla guida del Parlamento europeo ne fu vicepresidente, un ruolo che gli consentirà di impraticarsi con i primi impegni istituzionali.

HA SEMPRE VOLUTO CHE IL CONTROLLO COMUNITARIO SULLO STATO DI DIRITTO NEI PAESI MEMBRI FOSSE SCRUPOLOSO

Il mandato di David Sassoli al vertice dell'assemblea è stato segnato da numerose crisi. Allo scoppio della pandemia virale, optò in emergenza per trasferire i dibattiti *online*, permettendo all'assemblea di

continuare a svolgere il proprio ruolo nell'*iter* legislativo con il Consiglio. Poiché per mesi l'aula fu chiusa, il presidente decise di sospendere la diaria che spetta ai deputati in trasferta a Strasburgo. La scelta fu criticata da alcuni parlamentari.

Osserva Eric Maurice, a capo della sede bruxellese della Fondation Schuman di Parigi: «In questi due anni David Sassoli ha voluto gestire il Parlamento europeo in modo consensuale. A differenza dei suoi più immediati predecessori, non è sembrato volersi mettere in concorrenza con i capigruppo».

Fu spesso chiamato a trovare un punto di equilibrio sia fra le forze politiche che tra il Parlamento e il Consiglio.

In questo contesto, difese gli interessi del mercato unico al momento di Brexit; e insistette perché il controllo comunitario sullo stato di diritto nei Paesi membri fosse scrupoloso.

Sassoli si impegnò anche nel difendere i principi europei nei confronti della Cina e della Russia. Addirittura, il governo russo decise nell'aprile scorso di vietargli l'ingresso nel Paese, in risposta alle sanzioni europee.

In un discorso nel 2019 a Matera, allora designata città europea della cultura, David Sassoli, che lascia la moglie e due figli, aveva scelto queste parole per definire ai suoi occhi la costruzione comunitaria: «L'Europa non è una entità astratta. L'Europa sono i suoi cittadini. Sono gli europei. Il pensiero filosofico, le arti, la musica, la vivacità letteraria, le scoperte scientifiche, la poesia, il diritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visione europeista. David Sassoli (1956-2022), a Bruxelles dal 2009 e presidente del Parlamento europeo dal 2019, dopo esserne stato vicepresidente



«DOLORE PROFONDO»

«La sua morte apre un vuoto nelle file di coloro che hanno creduto e costruito un'Europa di pace al servizio dei cittadini e rappresenta un motivo di

dolore profondo per il popolo italiano e per il popolo europeo», così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto ricordare la scomparsa di David Sassoli.

